erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651

Anno VI - numero 12

Dicembre 2021

La forza della luce

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% Roma Aut C/RM/07/2016

Ode alla Luce*

di Angelo Di Rosa

Oh luce
divina
dal candido
manto
carezza
di vita
pura e
radiosa
illumini
il cosmo
regalandoci
il nuovo
giorno
Disegni
nel cielo
fasci
d'azzurro
e fai brillare
le acque
d'aureo
splendore
Intingi
nell'anima
versi
d'Amore
Su terre
baciate
dal sole
sbocciano
meravigliose
le corolle
dei fiori

* Grande Ufficiale
Gran Consigliere per la Comunicazione del Goi

Dicembre 2021, Numero 11 - Anno VI

Sommario

in copertina
Claude Monet
Impression (1872)
Musée Marmottan
Monet, Parigi

ERASMO
Notiziario del GOI
Periodico mensile
Anno VI - Numero 11
Dicembre 2021

ASSOCIATO

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione Amministrazione
Erasmo Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Solstizio d'Inverno
4 Orienti in festa

8 L'ultima porta
di Tonino Nocera

Eventi culturali
10 Nathan al Vascello

Sansepolcro
12 Dante, un viaggio nella conoscenza

Milano
14 Son et Lumière

Tra etica, diritto e massoneria
18 Il fratello giurista

125 anni fa
22 Il Nobel a Carducci

L'evento
24 Omaggio di Catania al sindaco Pizzarelli

25 News & Views

Sicilia e Calabria
29 Il terremoto del 1908

Anniversari
30 Il divino maestro

AVVISO AI FRATELLI
Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica
La parola è concessa

Orienti in festa

I fratelli del Goi celebrano ogni anno questo straordinario evento con grande intensità e partecipazione Nel 2021 è stata la Toscana con Lucca a dare il via alle feste per il nuovo sole

Il 21 dicembre, ore 16,59: il sole ha rinnovato il miracolo cosmico del Solstizio d'Inverno, raggiungendo, nel suo moto apparente intorno alla Terra, il punto di declinazione minima sull'orizzonte est del pianeta e tracciando il suo più breve arco di luce del 2021.
L'appuntamento con il Solstizio sia d'inverno che d'estate non è mai lo stesso, ma ritarda di circa quattro ore l'anno per tornare al punto di partenza ogni quattro anni, grazie all'artificio dell'anno bisestile, che venne introdotto proprio per limitare lo scostamento tra le stagioni e il calendario. Per tutte le civiltà antiche e moderne questo evento astronomico nel corso del quale l'oscurità, che sembra trionfare, soccombe invece al ritorno graduale della luce ha una forte carica simbolica.

Logge in festa

Per la Massoneria, che si è scelta come patroni San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista, i due Solstizi, che insieme agli Equinozi costituiscono i quattro cardini dell'architettura temporale dell'anno, scandiscono l'attività degli uomini sulla terra, la loro ricerca di armonia con il cosmo, il loro viaggio, un viaggio all'interno della bellezza che li sovrasta, che non ha termine. È il momento in cui spalancare alla luce le porte del proprio tempio interiore. Un momento, che i fratelli delle logge del Grande Oriente d'Italia vivono sempre con grande intensità e partecipazione. Da nord a sud tante le cerimonie che ogni anno vengono organizzate per celebrare la vittoria della luce sulle tenebre. Il là quest'anno lo ha dato la Toscana, con un grande evento organizzato dal Collegio della Toscana che si è tenuto a Lucca il 4 dicembre e che ha visto riuniti intorno al Gran Maestro Stefano Bisi, nel più rigoroso rispetto delle norme anti Covid, numerosi tra ospiti e fratelli di tutte le logge della Circoscrizione, oltre ai Gran Maestri Onorari Mauro Lastraioli e Stefano Bianchi, al Gran Segretario Francesco Borgognoni, al presidente del Collegio Luigi Vispie a numerosi alti dignitari.
Una grande e bella festa caratterizzata non solo dai lavori rituali, che si sono svolti nel pomeriggio in onore del "nuovo sole", ma anche da una serie di eventi, aperti al pubblico dedicati alla Massoneria e al suo intenso rapporto con il territorio.

Il giorno di Lucca

Al Polo Fiere di Lucca fin dal mattino presto è stato proiettato in maniera continuata un interessantissimo video su "Garibaldi nella Maremma toscana" e sono state organizzate visite guidate alla mostra "Percorsi di Libertà", allestita grazie alla preziosa collaborazione di Olinto Dini, che ha ricostruito attraverso 33 pannelli la storia della Massoneria in Toscana dal Settecento, con un focus sulla figura di Tommaso Crudeli (1703-1745), campione del libero pensiero e primo martire della Libera Muratoria, fino alla persecuzione, distruzione e chiusura delle logge ad opera del regime fascista, riproponendo alcune delle molteplici vicende che legano da oltre due secoli e mezzo l'Arte Reale alla Toscana. Momento clou il convegno "Alle radici della Masso-

Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

Il Gran Maestro Stefano Bisi e la Giunta formulano ai Fratelli e alle loro famiglie i loro migliori auguri per le festività

neria", aperto dal sindaco Tambellini e concluso dal Gran Maestro Bisi, al quale sono intervenuti come relatori il professor Roberto Pizzi e il professore Roberto Palandrani che hanno parlato della Fondazione del Goi, gli avvocati Tullio Cristaudo e Giuseppe Cardillo che hanno dedicato i loro interventi ai 160 anni della loggia Concordia di Firenze, per il cui anniversario è stato appositamente predisposto il rilascio di un annullo filatelico e della quale sono stati esposti per l'occasione due preziosi cimeli: il primo Libro Matricola e la preziosa lettera autografa di Giuseppe Garibaldi indirizzata all'officina. In questa giornata speciale lucchese l'officina cittadina Francesco Xaverio Geminiani ha distribuito i due volumi della nuova edizione da essa curata "Lucca Esoterica" e "Lucca Essoterica", il cui ricavato sarà devoluto in beneficienza. Uno speciale timbro è stato inoltre realizzato a ricordo della Festa della luce di quest'anno dal fratello Giancarlo Tesei della Francesco Baracca 973 di Grosseto.

Nel segno di Rostand

Nel pomeriggio, dopo l'agape, si è tenuta la cerimonia rituale solstiziale che, a lavori sospesi, ha visto la partecipazione di numerosi ospiti non massoni. Filo rosso dell'evento la frase del poeta e drammaturgo francese, padre del Cyrano de Bergerac, Edmond Rostand (1868 1918), "È di notte che è bello credere alla luce". Parole, come è stato sottolineato, che dopo il lockdown di questi ultimi due anni, si sono caricate di nuovo senso, simboleggiando il coraggio con il quale i fratelli hanno saputo affrontare le angosce, le paure, il male, coltivando la speranza di potersi riabbracciare insieme alla determinazione di continuare a credere nella luce, agognata e preservata nel proprio tempio interiore nel corso dei lunghissimi mesi di isolamento, quando le logge erano chiuse e i lavori sospesi. Ora, un nuovo sole è tornato a irradiare i nostri giorni, a riscaldare i nostri cuori, a guidare la nostra esistenza. Il 4 dicembre 2021

La volta della Galleria Umberto I a Napoli all'interno della quale si trova la sede del Goi

Durante il convegno "Alle radici della Massoneria" che si è tenuto a Lucca alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi (al centro del tavolo)

per i fratelli di Lucca e della Toscana è stata la giornata della rinascita, ha sottolineato il presidente del Collegio Vispi, che ha ringraziato il Gran Maestro e le alte cariche del Grande Oriente presenti alla manifestazione; il sindaco, che ha aperto il convegno; i giovani apprendisti, i compagni d'arte, maestri e ispettori circoscrizionali, che con la loro opera hanno assicurato e garantito lo svolgimento e l'organizzazione della manifestazione, vigilando sul rispetto e l'osservanza delle normative anti covid; gli ospiti che, che pazientemente e con spirito di collaborazione hanno sempre adottato comportamenti consoni alla tutela della salute di ognuno; i relatori del convegno; l'ideatore della proiezione su Garibaldi nella Maremma Toscana, Giancarlo Tesei. E ancora, i fratelli della Concordia che hanno festeggiato i 160 anni dall'innalzamento delle colonne della loro officina, le logge della città che hanno partecipato all'allestimento dell'evento e i fratelli che si sono occupati della cerimonia rituale e poi della festa alla quale hanno preso parte anche i profani. E Vispi non ha dimenticato certo Olinto Dini, che, come ha sottolineato, dall'alto dei sui 96 anni è riuscito a contagiare tutti con la sua carica di entusiasmo e di amore per l'istituzione, per aver ideato e realizzato il percorso "Idee di Libertà".

Tornata a Napoli

Dopo Lucca, a celebrare il Solstizio d'Inverno è stato il 7 dicembre scorso l'Oriente di Napoli, che nella storica cornice della sede del Collegio Campania-Lucania all'interno della Galleria Umberto I ha organizzato per la prima volta in forma rituale, la Festa della Luce. Alla tornata hanno preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi e molte cariche Istituzionali del territorio e nazionali, oltre a numerosi fratelli delle officine del Collegio e ai loro ospiti. A fare gli onori di casa il presidente circoscrizionale, Lucio d'Oriano. Un evento, che si è svolto in un clima sereno e particolarmente evocativo, dalla accensione del braciere a quella dell'albero, simboli della luce che riaccende in ognuno di noi la speranza e rinnova forza e vigore. Dal nutritissimo numero dei partecipanti è stata evidente la voglia di rivedersi, di rincontrarsi finalmente e di ricomporre così l'ideale catena di unione.Il Gran Maestro ha rimarcato l'importanza della grande partecipazione all'evento e, ricollegandosi a quanto detto dal presidente del Collegio, si è unito a lui nel ringraziare i fratelli americani presenti, donando loro una targa, come attestazione dell'aiuto che dalla Massoneria americana arrivò nel 1943 per la riacquisizione da parte del Goi della bella sede del Collegio Circoscrizionale Campania-Lucania, che era stata acquistata nel 1916. Particolarmente commovente il momento della cerimonia in cui ammessi gli ospiti, il Gran Maestro ha consegnato le medaglie di appartenenza a quei fratelli che per 20, 25 e 35 anni hanno impresso forza e vigore con il loro esempio alla Comunione. La serata si è conclusa con un'agape bianca. Altre feste sono state organizzate nelle altre Circoscrizioni del Grande Oriente, delle quali daremo conto nel prossimo numero di Erasmo.

Solstizio d'Inverno

L'ultima porta

Nei millenni gli uomini hanno elevato templi per celebrare i riti legati a questo particolare momento del calendario astronomico. Per i liberi muratori è un periodo da dedicare alla riflessione

di Tonino Nocera

Il cielo stellato – da sempre – ha rappresentato per l'uomo la manifestazione del divino. Le fasi lunari e il moto del sole parlavano all' animo dell'uomo, il quale cercava di comprendere il significato profondo della vita. I progressi scientifici non hanno fatto venire meno tutto ciò. Anzi! Ci hanno resi più consapevole dei nostri limiti. Il globo terracqueo non è che un granello di sabbia alla deriva negli infiniti spazi siderali. Il Sole con il suo calore ha reso possibile la vita sulla Terra: per l'uomo dell'antichità era tutto. Anche per noi uomini del terzo millennio: pur sapendo che è una stella tra le tante dell'universo. Il moto del Sole scandiva lo scorrere del tempo e l'alternarsi delle stagioni. Equinozi e Solstizi: le tappe del suo cammino. Il Solstizio d' Estate (21 giugno) e il Solstizio d'Inverno (21 dicembre) erano celebrati ovunque. Il Solstizio d'Inverno è il giorno più corto dell'anno e la notte più lunga.
Il Sole sembra fermarsi: da qui il nome Solstizio. (Solstizio: sol e sistere, fermarsi). Subito dopo la luce, lentamente inizia a crescere: inesorabilmente. Brilla timidamente, come un bimbo uscito dal ventre materno. È la vita con il suo eterno ciclo che continua con l'alternarsi di nascita e morte.

I templi del sole

Nei millenni gli uomini hanno elevato templi per celebrare i riti legati ai Solstizi: il più famoso è Stonehen-

Il solstizio al complesso di templi di Angkor (Cambogia)

San Giovanni Evangelista

ge. Ma anche il complesso dei templi di Angkor (è il sito archeologico più importante della Cambogia e uno dei più importanti del Sud-est asiatico ndr) è disposto secondo assi ispirati dalla posizione del Sole; in particolare secondo i punti in cui il Sole sorge nel Solstizio d'Inverno e nel Solstizio d' Estate. In occasione del Solstizio d'Estate il sole sorge sopra la collina di Phnom Bok, mentre il giorno del Solstizio d'Inverno sopra il tempio Prasat Kuk Bangro. Presso gli Zuni, popolazione amerindia di agricoltori che vive attualmente nello stato del Nuovo Messico, negli Stati Uniti, i Solstizi svolgono un ruolo fondamentale. Il loro calendario è diviso in due parti dai Solstizi e i nomi dei mesi estivi sono identici a quelli invernali. Ogni villaggio ha un guardiano del Sole: incaricato di osservare e registrare ogni giorno l'alba e il tramonto. Oggi noi uomini di una società tecnologicamente avanzata, vivendo in un mondo perennemente illuminato dalla luce artificiale non ci rendiamo conto della sua importanza. Ma, nel passato, quando la luce artificiale era poca e fioca il suo ruolo nella vita quotidiana era rilevante. Possiamo anche considerare il Solstizio d'Inverno come parte del respiro cosmico. Finisce la fase d'inspirazione e comincia quella di espirazione. Ma non c'è una rottura netta; l'una segue lentamente l'altra. I due Solstizi non sono soli, al loro fianco due Giovanni: San Giovanni Battista (24 giugno) e San Giovanni Evangelista (27 dicembre).

In questa ultima data, sin dalla sua fondazione, la loggia. Rhegion n. 1101 all' Oriente di Reggio di Calabria (l'officina c ui a ppartengo e di cui ho avuto l'onore di essere Maestro Venerabile) celebra la propria Agape invernale. Il periodo del Solstizio d'Inverno è dominato da Saturno e nell'antica Roma si celebravano i Saturnalia.

Dove tutto si riunisce

"Saturno è l'ultima porta, ove tutto è destinato a riunirsi" è scritto in un manoscritto ebraico custodito presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. In Cina, come riportano I Ching, era festeggiato come un periodo di riposo. Perché la forza vitale ancora sottoterra si rinvigorisce con il riposo. Applicabile per analogia ad altre realtà simili dove un'altra forza sorge. La salute dopo una malattia: la concordia dopo un dissidio. Potremmo continuare a lungo sulla storia del Solstizio d'Inverno, sui suoi significati, sui modi per celebrarlo nel corso dei millenni.

Ma dobbiamo chiederci, oggi, per noi Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia qual è il senso del Solstizio d'Inverno? È una festa di speranza: più che mai indispensabile. Può sembrare poco la speranza: in realtà è tutto. Un uomo senza speranza è un uomo morto. È una fase di riposo ma non passiva. È un periodo dedicato alla riflessione e all'osservazione.

Pensando al futuro. La presenza di Saturno conduce alla malinconia che non deve trasformarsi in rassegnazione. Serve invece guardarsi dentro, scendendo in profondità perché quello che cerchiamo è dentro di noi. Questo è il tempo di cercarlo: senza indugio. Lasciando libertà all'immaginazione e al cuore. Nel corso dell'anno non avremo più questi momenti magici. Io amo trascorre la notte di Natale in silenzio dinanzi all'albero illuminato riflettendo sull'anno trascorso: non per fare un bilancio. La vita di un uomo e in particolare quella di un Libero Muratore non è un'azienda: è tante cose insieme. Vissute giorno dopo giorno con difficoltà perché non ci sono manuali a guidarti o precedenti da ripetere. In questi momenti è facile cedere a turbolenze emotive, a pensieri negativi, al pessimismo.

Tutto ciò può pregiudicare il nostro cammino iniziatico. Non dobbiamo darci per vinti: dobbiamo restare saldi, serrando i ranghi. Aiutati dalle parole pronunciate dal nostro Gran Maestro Stefano Bisi nella Sua allocuzione per la Gran Loggia 2020: "Costruire il domani. Senza pensare alla fatica di ogni giorno" e "E ognuno deve operare non per passare alla storia ma per sentirsi parte di una storia, quella sì gloriosa, la Storia del Grande Oriente d'Italia".

San Giovanni Battista

Nathan al Vascello

La Fondazione del Goi ha presentato il libro di Fabio Martini dedicato al mitico sindaco di Roma che fu Gran Maestro

"Nathan e l'invenzione di Roma" di Fabio Martini, edito da Marsilio è un libro che sta contribuendo alla riscoperta di un grande amministratore, un grande libero muratore, il miglior sindaco, a unanime giudizio, che Roma abbia mai avuto. Una figura, purtroppo, ingiustamente dimenticata.

Il volume, che sta riscuotendo enorme interesse, è stato presentato il 2 dicembre scorso al Vascello, su iniziativa della Fondazione del Goi.

All'incontro, introdotto dal Bibliotecario Bernardino Fioravanti, sono intervenuti oltre a Martini, autore del saggio, il Gran Maestro Stefano Bisi e Gastone Ciacci, pronipote del mitico primo cittadino della capitale.

La squadra

Ebreo, inglese, laico, repubblicano-mazziniano, iniziato alla Massoneria nel 1887, alla guida del Goi per due volte, dal 1896 al 1903 e dal 1917 al 1919, Ernesto Nathan (1845 1921) governò la Città Eterna per sei anni, dal 1907 al 1913, insieme alla sua giunta, una squadra moderna, indipendente e illuminata, composta dagli uomini migliori dell'Italia dell'epoca, della quale facevano parte Achille Ballori, medico e importante massone, che venne assassinato il 31 ottobre 1917 a Palazzo Giustiniani; il mantovano Ivanoe Bonomi, tra i fondatori del partito socialista riformista, futuro capo del governo italiano nel delicato periodo compreso tra giugno e novembre 1944; il pavese Giovanni Montemartini, principale teorico delle municipalizzazioni in Italia, vicino alla redazione della rivista Critica Sociale di Filippo Turati, grande laboratorio di riformismo; Tullio Rossi Doria, tra i massimi esperti di Igiene; Gustavo Canti, repubblicano e preside, particolarmente sensibile alle tematiche legate alla scuola e anche lui massone; Cesare Salvarezza, direttore generale degli Archivi di Stato; Edmondo Sanjust di Teulada, ingegnere, con il quale Nathan realizzò il Piano regolatore per Roma del 1909; Alberto Tonelli, rettore dell'università La Sapienza; Meuccio Ruini, un altro fratello, nonché futuro presidente della Commissione dei 75 incaricata nel 19946 di scrivere la bozza della Costituzione della nascente Italia democratica e repubblicana. Una giunta assai diversa da quelle del passato, che metteva

Fabio Martini al Vascello durante la presentazione del suo libro

assieme liberali e repubblicani, radicali e socialisti e che come l'uomo che la guidava era totalmente estranea agli interessi vivi che si muovevano in città e animata da forti idealità, in primo luogo l'istruzione, che doveva essere laica e per tutti.

La scuola una priorità

E forte fu il legame del sindaco di Roma con Maria Montessori (1870 1952), medico neuropsichiatra e pedagogista alla quale affidò il compito di svolgere corsi di formazione professionale per gli insegnanti della scuola pubblica, che vennero ospitati, persino, come ha ricordato il Gran Maestro Stefano Bisi, all'interno di Palazzo Giustiniani, diventato nel 1901 sede del Grande Oriente, proprio su iniziativa di Nathan. Fu lui, ha riferito Bisi, a inaugurare lo storico edificio nel corso di una memorabile cerimonia, alla quale parteciparono scrittori, intellettuali, politici, rappresentanti dei diversi segmenti del nuovo stato unitario. Il palazzo fu prima preso in affitto e successivamente acquistato dalla Massoneria. Poi il fascismo, approvata nel 1925 la legge che decretò la chiusura delle logge, lo confiscò al Goi al quale non è mai stato più restituito.

Confinato nel mito

Figura davvero straordinaria, Nathan, ha spiegato Martini durante le conferenza, è stato «sottovalutato» dalle culture del dopoguerra, quella marxista e quella cattolico -democratica, e così il suo modello di buon governo per Roma è finito per rimanere «confinato nel mito", mai più "ripreso da nessuno". La sua vicenda politica e amministrativa è misteriosamente caduta nell'oblio. Il suo nome oggi a Roma è legato solo a una strada periferica nel quartiere degradato della Magliana. E non c'è nella capitale non c'è nessun monumento o semplice busto a lui dedicato, ha osservato il Gran Maestro rivelando di aver scritto mesi fa all' ex sindaco di Roma Virginia Raggi per proporre la donazione alla città della scultura di Nathan che si trova al Vascello. Dal Campidoglio - ha detto- non è comunque mai arrivata alcuna risposta". Ma il Grande Oriente non si arrende e potrebbe riprovarci con il nuovo sindaco Roberto Gualtieri, facendo leva sulla sua sensibilità di storico. All'incontro è intervenuto anche il pronipote del mitico sindaco, Gastone Ciacci, che ha raccontato del clima che si respirava nella sua famiglia e dello stile e del carisma che suo padre Giuseppe Nathan, anche lui libero muratore appartenente alla loggia Rienzi di Roma, rappresentante a Londra della Banca d'Italia, aveva ereditato dal padre. Un uomo anche lui di grandi idealità che venne arrestato dai nazisti e subì il carcere, detenuto prima a via Tasso e poi a Regina Coeli.

Al tavolo da sinistra Gastone Ciacci, Dino Fioravanti, il Gm Stefano Bisi e Fabio Martini

Il libro anche in Gran Loggia

Fabio Martini, romano, è inviato del quotidiano La Stampa. Allievo dello storico Paolo Spriano, collaboratore della rivista "Mondo Operaio", insegna Giornalismo politico all'Università di Tor Vergata. Autore di "Roma nascosta" (con Stefania Nardini 1984), per Marsilio ha pubblicato"La fabbrica delle verità. L'Italia immaginaria della propaganda da Mussolini a Grillo" (2017). Il suo libro su Nathan, come ha annunciato il Gran Maestro, verrà presentato dal Goi anche nel corso della prossima Gran Loggia che si terrà a Rimini in aprile.

Dante, un viaggio nella conoscenza

Il 27 novembre nella città toscana un convegno dedicato al Sommo Poeta e alla sua Commedia, al suo linguaggio all'idea di amore, di fede, di conoscenza

La Divina Commedia prefigura un percorso interiore, quello del Sommo Poeta, che assomiglia al percorso che i liberi muratori compiono ogni giorno e in tutto l'arco della loro vita. Sono le parole del Gran Maestro Stefano Bisi, che è intervenuto al convegno "Dante, un viaggio nella conoscenza", organizzato per i 700 anni dalla morte del Fiorentino, dalla loggia Alberto Mario 121, che si è tenuto il 27 novembre nella Sala Consiliare del Comune di Sansepolcro (Arezzo). Il Gran Maestro ha ricordato nel suo intervento il momento difficile che stiamo attraversando e ha invitato a non perdere mai la speranza e la fiducia in un futuro migliore. Come ci indica Dante, ha ricordato, alla fine usciremo di nuovo "a riveder le stelle". Ma per farlo, dobbiamo volgere lo sguardo al sole, perchè solo così, come recita un detto Maori, le ombre cadranno dietro di noi. Dobbiamo essere forti. Forti e responsabili, e in quanto liberi muratori farci esempio per gli altri. Non sempre, ha aggiunto, si può cambiare il mondo come si vorrebbe. Ma certamente, come spiega in una sua canzone, Alessandro Mannarino, si può cominciare a cambiare il mondo, cambiando in primo luogo noi stessi. Questa è la vera rivoluzione.

Il sindaco di Sansepolcro Fabrizio Innocenti porta i saluti della città al convegno del Goi

Il Purgatorio

Ad aprire i lavori, che sono stati moderati da Olinto Franco Baragli, il pastore metodista e valdese Pawel Andrzej Gajewski, con una relazione su "Dante Alighieri: tra religioni, fede e Agape", nel corso della quale lo studioso ha fatto *mea culpa* a nome della teologia protestante, che non si è mai interessata, da un punto di vista religioso al Sommo Poeta, considerandolo un eretico per essere stato, attraverso la Divina Commedia, il principale divulgatore nel Medioevo del Purgatorio, come spazio dell'Aldilà per l'espiazione dei peccati, di cui invece la dottrina cristiana evangelica nega l'esistenza. Non si è posta così, ha spiegato Gajewski la dovuta attenzione all'idea di fede di Dante. Una fede, di cui il poeta sulle orme di San Paolo di Tarso fa professione in modo profondo ed ecumenico nel canto XXIV del Paradiso, laddove incontra san Pietro.

Paolo e Francesca

Il teologo si è soffermato anche ad analizzare l'idea che Dante ha dell'amore. Un'idea che nella Commedia viene declinata sia in maniera filosofica e spirituale che sensuale, come è l'amore di Paolo e Francesca, che pur peccaminoso arriva addirittura a rischiarare con la sua luce le tenebre dell'Inferno, in quanto massima espressione di dedizione completa all'altro e di libertà. Amore che è parte di quel tutto che "move il sole e le altre stelle", come recitano gli

ultimi versi della Commedia, motore di tutte le cose, del desiderio e della volontà, esperienza di totale comunione con la Verità e con la Bellezza, chiave del mistero della vita e dell'universo.

Ulisse fuori dal mito

La conoscenza è stato poi il tema al centro della riflessione di Massimo Seriacopi, docente di Lettere e dottore di ricerca in Filologia dantesca all'Università di Firenze, che ha preso in esame la figura di Ulisse come emerge dal racconto dantesco, sottolineandone l'assoluta autonomia rispetto al personaggio omerico. L'Ulisse del Sommo Poeta, ha detto, non ha niente a che vedere con l' Ulisse mitologico dell'Odissea. L'Ulisse di Dante non farà mai più ritorno alla sua Itaca, perché non vuole interrompere il suo viaggio, vuole continuare a navigare verso l'ignoto, vuole oltrepassare i confini del mondo. E un riflesso del poeta, di una parte di sé, della propria condizione di cercatore eternamente inappagato. Al "Percorso simbolico del Paradiso" ha infine dedicato il suo intervento il professore di Filologia critica delle Letterature antiche e moderne, Andrea Matucci che ha illustrato in particolare il significato del cerchio nell'ultima Cantica.

L'inferno di Sacchi

All'attrice Giulia Mercati è stata affidata la lettura di alcuni passi noti della Divina Commedia. Presenti all'incontro, patrocinato dal Comune della cittadina toscana, dal Grande Oriente d'Italia e dal Collegio della Toscana anche il Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone e il Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni. In rappresentanza del Comune, il sindaco Fabrizio Innocenti e l'assessore alla Cultura Francesca Mercati, che hanno portato i saluti della città, confermando l'intenso dialogo che esiste tra il territorio e la Massoneria. Un dialogo che, da quando l'officina Alberto Mario venne costituita 136 anni fa, non si è mai interrotto. Sono 25 anni inoltre che la loggia toscana organizza incontri ed eventi di alto profilo culturale che l'amministrazione di San Sepolcro ospita nella bellissima Sala Consiliare a testimonianza dell'esistenza di una forte e feconda osmosi tra la Massoneria e la società civile in questo angolo di Toscana. La storica location comunale in occasione di questo evento si è arricchita anche di alcuni pregevoli dipinti dell'artista Claudio Sacchi dedicati all'Inferno dantesco, che fanno parte di un ciclo di dodici quadri ad olio di grandi dimensioni e 4 bozzetti in mostra dal 4 dicembre al 3 gennaio nella Sala Espositiva dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze.

Il Gran Maestro Stefano Bisi durante il suo intervento

Il tavolo dei relatori e sullo sfondo le opere dell'artista Claudio Sacchi

Son et Lumière

Al conservatorio "Giuseppe Verdi" quarta edizione della manifestazione del Collegio Lombardo. Un momento di poesia, musica e cultura e riflessione con il Gran Maestro

Una cornice unica e suggestiva come quella meneghina del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" ha ospitato lo scorso 12 dicembre la quarta edizione di Son et Lumière. Una manifestazione culturale, condotta magistralmente dalla famosa presentatrice Susanna Messaggio e organizzata dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia del Grande Oriente d'Italia, che ha regalato a un pubblico di circa 1300 persone e a vari ospiti istituzionali presenti uno spettacolo che sarebbe riduttivo definire puramente musicale. Un parterre d'eccezione ha infatti dato lustro non solo all'aspetto artistico dell'iniziativa, ma anche a quello più intimo e spirituale, esoterico per rimanere fedele al codice linguistico libero muratorio.

Tra musica e poesia

L' esibizione del Coro e Orchestra Ars Cantus, diretti dal Maestro

Il Gran Maestro Stefano Bisi intervistato dal direttore Innovazione dell'Adnkronos Federico Luperi

Giovanni Tenti, accompagnata da musiche straordinarie, come quelle di Mozart e Beethoven, e da colonne sonore tratte da film come Jurassik Park, Alice in Wonderland, Mission, Il Gladiatore e Star Wars, ha dato il via alla manifestazione. Un evento, che, come ha sottolineato, Antonino Salsone, presidente del Collegio Circoscrizionale della Lombardia, segna "la ripresa della costruzione delle maglie di una catena iniziata nel 2017 e interrotta l'anno scorso a causa della funesta pandemia che ha travolto il mondo intero, l'Italia e la terra lombarda in particolare". "Il 2021 – ha evidenziato il presidente – è stato davvero un anno importante e lo stiamo dimostrando anche oggi. Certo la pandemia è un mostro che ha ancora fame, ma l'uomo lo sta vincendo con forza, con coraggio e con il lume della scienza, che, ricordiamolo con convinzione, ci sta regalando la vita, con buona e definitiva pace di quegli sparuti, ma chiassosi e alcune volte facinorosi, nuclei di predicatori dell'anti scienza".Dopo la musica è stato il turno della poesia. Visto il profilo dei celebri autori delle opere che hanno incantato il pubblico, l'aspetto poetico non poteva essere meno autorevole. La lettura e la recitazione da pare dell'artista Massimiliano Finazzer Flory della Divina Commedia in omaggio a Dante Alighieri nel 700esimo anniversario della morte, hanno emozionato la platea creando un'atmosfera davvero unica.

Frontone del Conservatorio della musica "Giuseppe Verdi" di Milano

La collana del Gran Maestro

A conclusione del reading dantesco, la parola è passata al Gran Maestro Stefano Bisi che è stato intervistato dal direttore del settore Innovazione dell'Adnkronos, Federico Luperi. Molteplici gli argomenti affrontati sul palco nel corso della conversazione. Tra essi il senso e l'importanza dei simboli per la Massoneria. A cominciare dalla collana dei Gran Maestri, indossata in tutti gli eventi ufficiali con rispetto e orgoglio da Bisi, che ne ha voluto raccontato la storia, una storia lunga 126 anni. Tanti ne ha il prezioso gioiello che identifica insieme al supremo maglietto il più alto magistero massonico. Cesellata e gemmata la collana, simbolo del vertice massimo della Comunione è opera dell'orafo Farnesi di Lucca. Fu donata al Gran Maestro Adriano Lemmi, ha riferito il Gran Maestro, dal fratello Achille Ballori, a nome dell'Obbedienza, la sera del 20 settembre 1895 nel tempio dell'istituzione all'epoca ospitato a Palazzo Borghese a Roma. L'occasione fu la celebrazione del venticinquesimo anniversario della Breccia di Porta Pia. Alla morte di Lemmi, avvenuta il 23 maggio 1906 a Firenze, la collana fu custodita dal figlio Emilio che la consegnò al Gran Maestro Ettore Ferrari il 2 settembre 1915 affinché rimanesse "in perpetuo fra i cimeli del Grande Oriente" e affinché se ne potessero fregiare i futuri Gran Maestri. E così è stato fino ad oggi. Ma ci fu un momento, ha rivelato Bisi, in cui la collana scomparve misteriosamente nel nulla. Accadde dopo il 22 novembre del 1925, all'indomani della approvazione della legge fascista che metteva al bando la Massoneria, quando l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani fu costretto a sciogliere tutte le logge. Contro i liberi muratori si scatenò una inarrestabile spirale di violenza. La sede storica di Palazzo Giustiniani venne presa d'assalto e devastata dagli squadristi in camicia nera. Ma la preziosa collana del Gran Maestro fu messa in salvo.
Si racconta che, passata di fratello in fratello, riuscì a sfuggire ai fascisti,nascosta tra le pieghe della fasciatura di un neonato, Giulio Paolucci, che da adulto verrà poi affiliato alla loggia Pisacane di Ponza Hod n.160. A riportare a casa il gioiello, tempestato di piccoli brillanti e smeraldi e composto da dischi e rettangoli su cui è impresso il nome dei Gran Maestri che si sono avvicendati ai vertici del Goi, fu ufficialmente Giulio Bacchetti che lo consegnò a Guido Laj durante la cerimonia della sua investitura nella suprema carica, nel 1945. "Indossare questa collana non è un vezzo, dunque, ma un omaggio alla nostra tradizione", ha detto Bisi.

Gli ingiusti attacchi al Goi

Nel corso dell'intervista il Gran Maestro ha rievocato anche gli ingiusti attacchi subiti dal Grande Oriente nel corso della sua storia recente: lo scontro che ci fu nel 2017 con la Commissione Antimafia, presieduta da Rosy Bindi, quando dovette difendere la Comunione da accuse infamanti e al Vascello arrivò la

Il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Guardia di Finanza per sequestrare gli elenchi dei fratelli di Sicilia e Calabria delle regioni Sicilia e Calabria; e l' inchiesta avviata nel 1992 dall'allora procuratore di Palmi Agostino Cordova su ipotetici intrecci in Calabria tra Massoneria e criminalità. Un'inchiesta che il Gran Maestro aveva definito "caccia alle streghe", parole che gli erano costate una querela per diffamazione da parte di Cordova. Il caso si è concluso lo scorso ottobre con una sentenza con la quale il tribunale civile di Reggio Calabria, dando ragione al Grande Oriente, ha condannato l'ex Procuratore Capo al pagamento delle spese processuali.

Cambiare per migliorare

La serata si è conclusa con l'auspicio del Gran Maestro che il 2022 possa essere l'anno in cui "Palazzo Giustiniani, oggi sede degli uffici del Senato, che venne tolto dal fascismo al Grande Oriente con la forza e dalla Repubblica con l'inganno, venga restituito al Goi". Ma anche con un invito, l'invito a cambiare, a diventare migliori. Ma ha attenzione, ha avvertito Bisi, citando il rapper Alessandro Mannarino: "Puoi cambiare camicia se ne hai voglia. E se hai fiducia puoi cambiare scarpe. Con scarpe nuove puoi cambiare strada. E cambiando strada puoi cambiare idee. E con le idee si cambia il mondo. Ma il mondo non cambia spesso. Allora la vera rivoluzione sarà cambiare te stesso". Oltre alla bellezza, alla cultura e alle emozioni che ha regalato questa serata, Son et Lumière ha assunto un significato particolare perché ha toccato i sentimenti e i valori più profondi della società, della persona e della Libera Muratoria. Del resto era proprio questo l'obiettivo degli organizzatori, come ha spiegato il presidente Salsone. "Siamo davanti, come uomini e come società, a un passaggio epocale: di fronte alla spaventosa realtà del metaverso e dei messaggi distopici e randomici di Matrix e di Blade Runner, noi Liberi Muratori lombardi del Grande Oriente d'Italia, in unione sempre armoniosa e convinta al nostro Gran Maestro e a tutti i Liberi Muratori del Goi, vogliamo opporre il futuro tratteggiato da Tommaso Moro nell'Utopia e da Tommaso Campanella nella Città del Sole, caratterizzato da spiritualità, cultura, prosperità e condivisione delle risorse, un futuro in grado di ribaltare l'attuale situazione in cui pochi hanno tanto e troppi hanno poco".

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d' amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA è IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione dalla tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 9 | 6 | 4 | 4 | 2 | 2 | 4 | 0 | 5 | 8 | 4 |

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA .....

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

Il fratello giurista

260 anni fa nasceva a Salsomaggiore Giandomenico Romagnosi, illustre teorico del diritto, scienziato e libero muratore che contribì alla fondazione del Grande Oriente

"L'etica, la politica ed il diritto si possono ben sì distinguere, ma non disgiungere. [...] Non esiste un'etica pratica, se non mediante le buone leggi e le buone amministrazioni." Sono le parole di Giandomenico Romagnosi, l'illustre giurista, filosofo, economista e accademico italiano, nonché libero muratore, nato l'11 dicembre di 260 anni fa a Salsomaggiore. Considerato tra i massimi esponenti dell'Illuminismo in Italia, indagò i fattori storici e sociali che sono alla base dell'evoluzione della civiltà. Formatosi nel Collegio Alberoni di Piacenza, nel 1782 si iscrisse all'Università degli Studi di Parma, dove quattro anni dopo si laureò in Giurisprudenza. Per breve tempo esercitò la professione di notaio e nel 1789 entrò a far parte della "Società letteraria", dove tenne le sue prime conferenze: il *Discorso sull'amore delle donne considerato come motore precipuo della legislazione; il Discorso sullo stato politico di tutte le nazioni; Sull'opinione pubblica*. Nel 1791 divenne pretore a Trento ed è anche questo l'anno in cui pubblicò la sua celebre opera *Genesi del diritto penale*, seguita nel 1792 dal saggio *Cosa è eguaglianza* e, nel 1793 da *Cosa è libertà* e *Primo avviso al popolo,* in cui manifesta con grande evidenza le sue simpatie rivoluzionarie. Nonostante le divergenze con il principe vescovo di Trento, il conte Pietro Vigilio Thun, riuscì a conquistarsi il prestigioso titolo di consigliere aulico d'onore. Cultore inoltre di scienze matematiche e fisiche, nel maggio 1802 Romagnosi scoprì gli effetti magnetici dell'elettricità, pubblicò i suoi risultati sui giornali di Trento e Rovereto e inviò anche una relazione all'Accademia francese delle scienze ma venne ignorato dalla comunità scientifica.

Statua di Giandomenico Romagnosi a Piacenza

Alle origini del Goi

Con il passaggio di Trento sotto il consiglio amministrativo austriaco, Romagnosi si trovò esposto al sospetto di attività filo-rivoluzionarie e tra il 1798 e il 1800 fu formalmente accusato di alto tradimento e imprigionato a Innsbruck per 15 mesi, venendo poi però assolto. Durante la prigionia scrisse Delle leggi dell'umana perfettibilità per servire ai progressi delle scienze e delle arti. Nel 1801 divenne segretario del Consiglio superiore presieduto dal giurista Carlo Antonio Pilati. Ma subito dopo comunque lasciò la città per tornare a Parma dove si dedicò all' insegnamento universitario e ad un'intensa attività pubblicistica, per poi trasferirsi a Milano. Durante il governo napoleonico fu iniziato alla Massoneria, che visse in quegli anni una florida stagione, nella loggia Reale Giuseppina di Milano, di cui fu in seguito maestro venerabile. Fu proprio Romagnosi in qualità di Grande Esperto a contribuire largamente alla stesura dell'atto di fondazione del Grande Oriente d'Italia, ufficialmente costituito il 20 giugno 1805 e di cui divenne primo Gran

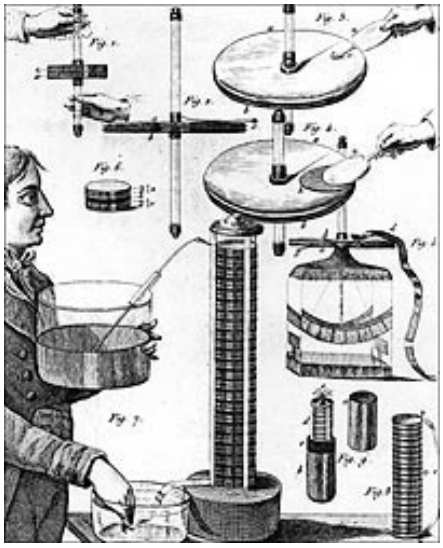
Maestro il viceré Eugenio di Beauharnais. Romagnosi in questi anni di grande fermento che si conclusero con la Restaurazione e il ritorno degli austriaci, si occupò della riforma del Codice di procedura penale, insegnò a Pavia Diritto Civile e pubblicò il discorso Quale sia il governo più adatto a perfezionare la legislazione civili.

Il pensiero nuovo

Nel 1811, fondò il" Giornale di giurisprudenza universale". E nel 1814 diede alle stampa le Istituzioni di Diritto amministrativo e l'anno seguente, in forma anonima, l'opera Della costituzione di una monarchia nazionale rappresentativa che attirò su di lui i sospetti della polizia austriaca. Romagnosi riuscì a radunare intorno a Milano una vera e propria scuola di pensiero alla quale si formarono alcuni dei nomi più illustri del Risorgimento italiano: il filosofo democratico radicale Giuseppe Ferrari, il pensatore liberal-federalista Carlo Cattaneo, oltre a Cesare Cantù, i cugini Defendente e G. Sacchi. Dal 1817 cominciò a collaborare alla Biblioteca Italiana e alla rivista patriottica il *Conciliatore,* poi chiusa dagli austriaci. Nel 1821 venne coinvolto nei processi carbonari.
Arrestato e messo in prigione a Venezia con l'accusa di aver partecipato alla congiura ordita da Silvio Pellico, Piero Maroncelli e Federico Confalonieri: viene prosciolto ma gli fu vietato l'insegnamento. Durante la detenzione riscoprì la sua passione per la ricerca scientifica e si dedicò alla stesura *Dell'insegnamento primitivo delle matematiche* che pubblica nel 1823 mentre del 1824 è l'opera Della condotta delle acque. Nel 1825 escono le Istituzioni di civile filosofia ossia di Giurisprudenza Teorica, testo per lezioni da tenere all'Università di Corfù su invito del governo britannico. Dal 1827 al 1835 Romagnosi diresse gli *Annali Universali di Statistica* (1824-1848) rivista specialistica che trattava diversi rami del sapere, dalla storia al commercio all'economia politica e collaborò anche *all'Antologia fiorentina del Vieusseux*. Morì a Milano l'8 giugno del 1835, assistito dal suo allievo Carlo Cattaneo al quale dettò il suo testamento e affidò i manoscritti inediti. È sepolto nella cappella dei conti Cusani Confalonieri nel cimitero di Carate Brianza, dove era solito trascorrere periodi di villeggiatura estiva ospite di Luigi Azimonte. Tra i maggiori intellettuali italiani dei secoli XVIII e XIX, l'opera di Romagnosi, nel momento di rinnovamento del pensiero giuridico italiano dovuto alla necessità di codificare i nuovi interessi delle classi borghesi emersi con la Rivoluzione francese e consolidati nel successivo Codice napoleonico, contribuisce alla nascita di una nuova scienza del diritto pubblico, penale e amministrativo, con uno spirito scientifico settecentesco e illuminista e fondato sull'analisi delle trasformazioni della vita sociale. Questo è soprattutto evidente per quanto riguarda Romagnosi nella *Genesi del diritto penal*e, opera che gli procurò notevole fama e non solo in Italia, tanto che fu tradotta in diverse lingue. In essa Romagnosi, riprendendo tesi di Cesare Beccaria, sollevò i problemi dell'utilità della punizione, della natura della colpa e del diritto. Diede una giustificazione razionale della società che considerava un'unione necessaria tra gli uomini, dialetticamente rapportati nel rispetto di una disciplina condivisa. Secondo l'insigne studioso, la società era l'unico stato naturale dell'uomo e per questo malgrado le diversità delle forme sociali gli uomini hanno un diritto di socialità importante e sacro, quanto quello della conservazione di se stesso.

Discorso ad un iniziato

Il mensile "L'Acacia Massonica" del 1949 pubblicò in due uscite "I Discorsi Libero-Muratorii di Gian Domenico Romagnosi". Di questi riproponiamo su Erasmo il discorso "Per l'iniziazione di un apprendista", tenuto in qualità di Oratore il 6 giugno 1807 (6° giorno del 6°



Romagnosi condusse esperimenti sull'elettromagnetismo

mese dell'anno della V.·. L. ·. 5807), nella sua loggia "Reale Giuseppina". Un discorso che contiene l'appello all'elevazione morale quale atto di eroismo pacifista. In esso Romagnosi spiegava che "Il vero Massone appartiene agli Eroi della pace…." E che "La sua gloria è quella d'una serie di azioni gagliarde e utili alla specie umana", perché il "massone è chiamato a procurare la felicità della specie umana, promuovendo ed accelerando il perfezionamento intellettuale, morale e politico della medesima". Eccolo di seguito in versione integrale: Suole spesso avvenire c'he delle cose e delle persone assenti, o non conosciute si eccepisca opinione maggiore del vero. Ciò non si verifica o Neofito nella Massoneria alla quale tu fosti ora iniziato. Simile alla natura che opera nel silenzio e nel secreto la Massoneria nasconde la ·grandezza de' suoi Magisteri sotto il secreto e sotto il manto della maggiore semplicità.

Le qualità del massone

Prima di appressare il piede a questo augusto Tempio, tu potesti pensare che basta essere uomo che basta essere uomo dabbene per essere Massone. Tu nella serenità di una coscienza senza rimorsi ti avvisasti di riuscire nei progressi dell'Arte Reale animato da quella nobile fiducia che

Dal 1817 Romagnosi collaborò con la rivista patriottica il Conciliatore, poi chiusa dagli austriaci

la virtù vuole ispirare a' suoi seguaci. «Io non saprei o Neofito che applaudire a queste tue prevenzioni. Ma in oggi che sei associato ai coltivatori dell'Arte Reale, in oggi che hai ottenuto il favore, ogni giorno reso più difficile, di appartenere a questa Rispettabile Famiglia, io debbo dichiararti che l'idea comunque imponente e favorevole che formar potevi nel mondo profano intorno alle qualità di un vero Massone sarà stata sempre al di sotto di quella che concepirne devi.

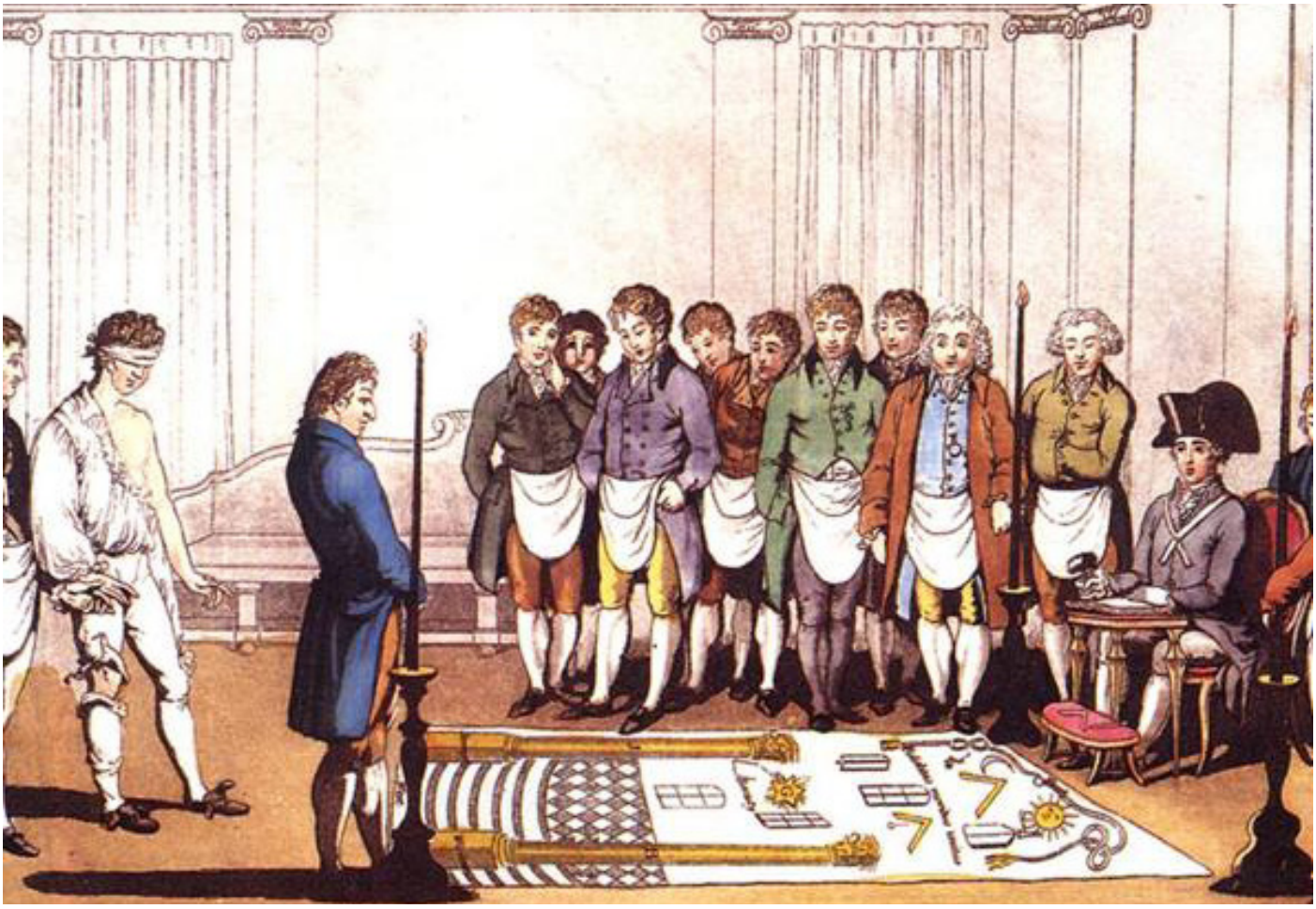
Eroi della pace

Un Massone che non sia un Eroe non è vero Massone. Il distintivo dell'Eroe, contemplato nella parte sua morale, consiste in un vigore d'anima straordinario rivolto a tentare, e ad eseguire grandi azioni a pro de' suoi simili. Nelle età barbare, in tutte quelle epoche, nelle quali la sola forza tiene il luogo d'ogni virtù, si credette che il carattere eroico non si potesse spiegare che nella guerra. Ma dacché la ragione insegnò che la prima grande qualità fra gli uomini non consiste nel solo coraggio, e nell'arte funesta di distruggere i di noi simili; ma che specialmente risiede in un forte entusiasmo di giovar loro e alle Società, dacché s'imparò a distinguere gli Eroi di pace dagli Eroi della guerra, dacché si conobbe che la fermezza di un Magistrato e di un cittadino nel resistere agli urti della passione, e della potenza nell'affrontare e combattere i nemici del pubblico bene, e della patria può per lo meno pareggiarsi al coraggio d'un uomo di guerra, allora fu che poté nascere l'idea d'un eroismo morale tanto più quanto meno esigeva di sacrificar vittime; tanto più glorioso, quanto meno colpisce gli occhi del pubblico e strappa l'ammirazione e gli applausi; tanto più ammirabile quanto meno egli ò ristretto al giorno della battaglia, e si estende, si sostiene, si aumenta per tutto il corso della vita, e riceve la sua corona col discender nella tomba, in quella tomba che per lo più annienta gli allori della disastrosa grandezza degli altri Eroi. Il vero Massone appartiene agli Eroi della pace. La sua

L'elettromagnetismo

Romagnosi scienziato

Giandomenico Romagnosi non fu solo uno straordinario giurista. Non tutti sanno che aveva una grande passione per la fisica sviluppata negli anni giovanili, quando studiava al collegio Alberoni di Piacenza, e che, nel 1802, mentre si trovava ancora a Trento, fece una delle scoperte più straordinarie dell'era moderna, l'elettromagnetismo, che è il punto di partenza dello sviluppo delle tecnologie più avanzate che utilizziamo quotidianamente, inclusi il computer e i più sofisticati sistemi di telecomunicazione. Affascinato dalla pila messa a punto nel 1799 da Alessandro Volta, prototipo della batteria elettrica (il primo esemplare è conservato nel Museo di Storia dell'Università di Pavia), osservò che mentre essa era in azione l'ago della bussola impazziva, intuendo per primo in assoluto che i fenomeni elettrici e magnetici non sono affatto indipendenti e separati uno dall'altro. Ripetè i suoi esperimenti molteplici volte e pubblicò i risultati ottenuti sui giornali di Trento e Rovereto. Cercò anche di far conoscere il suo lavoro a livello internazionale, inviando una relazione all'Accademia delle Scienze di Parigi, dove Napoleone Bonaparte aveva istituito un premio prestigioso per le ricerche sui fenomeni elettrici. Ma purtroppo il suo lavoro venne completamente ignorato dalla comunità scientifica. Diciotto anni dopo, il fisico danese Hans Christian Ørsted (1777-1851) arrivò alle sue stesse conclusioni. Ma il suo annuncio provocò, al contrario di quanto era successo a Romagnosi, un interesse enorme negli ambienti accademici. André-Marie Ampère ripeté l'esperimento e formulò il principio dell'elettromagnetismo in forma matematica. Lo scienziato nel 1830 riconobbe in un suo scritto pubblicato dall'Enciclopedia di Edinburgo che si fosse dato credito alle ricerche di Romagnosi, la scoperta dell'elettromagnetismo sarebbe stata anticipata quasi di un ventennio.



Iniziazione massonica nel periodo napoleonico

gloria è quélla d'una lunga serie di àzioni gagliarde ed utili alla specie umana. Il Massone è chiamato a procurare la felicità della specie umana, promuovendo ed accelerando il pérfezionamento intellettuale, morale e politico della medesima. Centinaia di secoli si esigono per compiere questa grand'opera.

Il grande disegno

I nostri antenati Massoni nell'Asia nell'Egitto e nell'Italia antica hanno incessantemente travagliato a questo grande disegno. Le scienze le arti, la religione e l'incivilimento sono i monumenti che attestano l'immenso ardimento, e il costante risultato di quest'opera massima dell'umano benessere. Ma per giungere a creare la nuova terra col concorso della virtù, credi tu o Neofitò che basti una comune probità, una volgare innocenza, una prudenza comune, un'anima senza energia! Se il Massone interprete, Sacerdote, e Ministro della natura non può riuscir da se solo nell'immenso disegno; se la lotta all'ignoranza e la scienza, fra la superstizione e la religione dell'uomo d'onore, fra la virtù e il vizio ricerca un legame fraterno e fiduciale cogli altri Massoni, egli è dunque manifesto che, oltre alle virtù comuni ed assolute proprie dell'uomo sociale, si esigono delle virtù relative, e dirò così di corpo, valevoli a tessere e ad afferrare i vincoli i più gagliardi di una piena e sicura amicizia fra Massone e Massone, e di una intiera divozione a tutto l'Ordine e alla Famiglia a cui il Massone elesse di appartenere. Guai al quel massone che è sospettoso, invido, indifferente. Guai alla Massoneria ogni attentato di soperchieria, di puntiglio, di disprezzo, di maldicenza, di una bassa emulazione. Siano colpiti di un eterno anatema coloro che ardiscono intrudersi nel nostro seno marchiati di tali vizi, e si riducano i Massoni a piccolo numero di eletti, piuttosto che propagare coi secoli la corruzione, e tradire la importante missione alla quale ci chiama il grand'Ordine dell'Universo.

La virtù del coraggio

Eccoti o Neofito un saggio dello spirito che ti deve animare. Tu consacrato al grande ufficio di difendere la patria coll'armi sei dotato di coraggio. Il coraggio dell'uomo è alla base di tutte le grandi virtù. La virtù si alimenta di grandi sacrifici. La virtù si ravviva e rinforza colle vittorie riportate sopra le basse passioni. L'uomo molle, l'uomo frivolo, l'uomo vano è sempre debole, Egli riesce sempre il ludibrio di piccoli oggetti. Egli è oggetto di disprezzo per l'uomo dotato di carattere maschio. Eccoti o Neofito un tema delle tue meditazioni io ti attendo in breve per rallegrarmi con te dei risultati che ci presterai, e per applaudire alle corone che ti saranno conferite».

Il Nobel a Carducci

Il 10 dicembre 1906 il grande poeta e massone venne insignito del prestigioso riconoscimento. Era anziano e malato e la cerimonia di premiazione si tenne nella sua casa di Bologna. Un unicum nella storia

La sera del 10 dicembre di 125 anni fa veniva consegnato il Nobel per la Letteratura al fratello e poeta Giosuè Carducci, primo italiano in assoluto a essere insignito del prestigioso riconoscimento e primo dei cinque italiani liberi muratori premiati dall'Accademia svedese, Gli altri massoni sono Camillo Golgi che lo vinse nello stesso anno per la Medicina; Ernesto Teodoro Moneta, che se lo conquistò nel 1907per la Pace; Enrico Fermi nel 1938 per la Fisica; Salvatore Quasimodo 1959 per la Letteratura. Ma non sono gli unici due primati messi a segno dal grande poeta. Carducci, caso unico nella storia del premio più importante del mondo, non partecipò alla cerimonia presso il Konserthuset ("Sala dei concerti") di Stoccolma. Ma a causa delle sue precarie condizioni di salute – era costretto a stare in carrozzella – il conferimento ebbe solennemente luogo nella sua casa di Bologna. Lo straordinario evento è ricostruito nel volume a cura di Giovanni Greco e Velia Iacovino "Massoni da Nobel" (Mimesis). Come racconta il professor Greco nel suo saggio, la sera del 10 dicembre, l'ambasciatore svedese in Italia, il barone Carl de Bildt, incontrò all'Hotel Brun di Bologna il prosindaco della città felsinea, il marchese Giuseppe Tanari, per recarsi con lui a casa del poeta, dove tutta la famiglia Carducci si era riunita insieme ad alcuni amici: il fratello Valfredo, le figlie Beatrice, Laura, Libertà, i generi Masi e Guaccarini, i nipoti, il prefetto Vittorio Puntoni,, il senatore Pier Desiderio Pasolini con la moglie la contessa Silvia, il marchese Nerio Malvezzi e poche altre persone. La cerimonia fu molto semplice ma particolarmente sentita. L'ambasciatore consegnò a Carducci un telegramma in francese del re che recitava testualmente: "Felicitez de ma part Monsieur Giosue Carducci du prix Nobel qu'il a si bien merité". Il poeta rivolse un messaggio di saluto e ringraziamento al popolo svedese che definì "nobile nei pensieri e negli atti". "La libertà del nostro pensiero – gli fece eco il barone de Bildt – non si conturba sotto le volte gotiche ed è perciò che abbiamo sentito che possiamo, senza venire meno alla nostra fede, stendere le mani in riverente omaggio verso di Voi. La severità morale delle vostre liriche, la candida purezza nella quale sorge il vostro canto verso le alte cime, tutta l'austera semplicità della vostra vita sono pregi elevatissimi, davanti ai quali ci inchiniamo tutti, a qualunque religione o partito a cui apparteniamo. Sono doni di Dio, che sotto qualunque forma apparisca, è sempre lo stesso e da lui imploriamo che continui a scendere sul vostro venerando capo la santa benedizione che si chiama amore". La medaglia del Nobel venne recapitata a Carducci tre giorni dopo da un funzionario della Banca Commerciale. Il consiglio comunale di Bologna inviò al poeta il seguente messaggio: "Come la madre affettuosa si gloria dell'omaggio al suo figlio insigne, Bologna che è vostra madre adottiva è superba di voi". Carducci si spense due mesi dopo, la notte fra il 15 e il 16 febbraio 1907 per di broncopolmonite. L'Italia proclamò il lutto per la scomparsa del poeta, cantore del Risorgimento i cui funerali si svolsero il 18 febbraio registrando una enorme partecipazione popolare. I suoi

Giosuè Carducci

CORRIERE DELLA SERA

La Domenica del Corriere

GIOSUE CARDUCCI

studenti e i suoi fratelli massoni vegliarono la salma rivestita delle insegne massoniche. Ricordato anche da numerose logge a lui intitolate in Italia come la n. 103 e la "Ça ira" a Bologna (dai suoi celebri dodici sonetti sulla rivoluzione francese), originariamente loggia democratica composta prevalentemente da artigiani. E ancora la n. 752 a Vibo Valentia, la n. 813 a Roma o la n. 824 a Follonica. Le spoglie del grande poeta riposano nella certosa di Bologna accanto a quelle della madre, della moglie, dei figli e vicino alla sua tomba monumentale vi sono i resti di Enrico Panzacchi (1840 –1903), altro importante letterato e il sepolcro di Severin Ferrari, poeta felsineo di "gentile e umanissimo cuore". Non si conosce la data precisa in cui Carducci entrò nel Grande Oriente e sulla loggia della sua iniziazione sono state avanzate le ipotesi più svariate. C'è chi sostiene che venne iniziato nella Concordia umanitaria o nella Severa e chi dice che fu iniziato invece nella Galvani. Ma è certo che l'autore di Rime nuove, Odi barbare, Inno a Satana appartenne alla officina Felsinea, di cui fu tra i fondatori e che nel 1886 venne affiliato alla loggia Propaganda. Nell' istituzione massonica fu comunque sempre molto attivo, come ben testimonia il carteggio con il Gran Maestro Adriano Lemmi. Carducci era nato a Valdicastello il 27 luglio 1835. Nel 1853 era entrato alla Scuola normale di Pisa, dove si era laureato nel 1856 con una dissertazione sulla poesia cavalleresca. Nel 1859 si sposò con Elvira Menicucci, dalla quale ebbe quattro figli. Terenzio Mamiani, primo ministro dell'Istruzione del Regno di Italia, lo chiamò a insegnare eloquenza all'università di Bologna, dove visse per tutto il resto della sua esistenza. Nel 1876 Carducci venne eletto deputato al Parlamento ma pochi mesi dopo venne sorteggiato tra i professori universitari eccedenti il numero consentito. Fu consigliere al Comune di Bologna e il 4 dicembre 1890 venne nominato senatore.

La Società Dante Alighieri

Tra i più eminenti estimatori di Dante Alighieri, di cui si celebrano i 700 anni dalla morte, c'è senz'altro Giosuè Carducci, libero muratore e premio Nobel per la letteratura, poeta simbolo del Risorgimento e vate dell'Italia riunificata. All'indomani della proclamazione del nuovo stato unitario importantissimo fu il suo contributo alla riscoperta dell' italianità del genio fiorentino, che trasformò come fece anche con Petrarca, Poliziano, Ariosto, Tasso, Parini, Metastasio, in un mito identitario del giovane stato appena nato, legittimando l'esistenza di una letteratura nazionale che aveva contribuito ad arricchire la civiltà occidentale di autentici capolavori. Una letteratura e una lingua che Carducci promosse anche attraverso l'insediamento di una Commissione ministeriale, alla quale fu affidato il compito di redigere il catalogo degli scrittori italiani, e nel 1889 attraverso la creazione insieme a un gruppo di intellettuali della Società Dante Alighieri, la cui missione, come recita il Regio Decreto del 18 luglio 11893 che la eresse a Ente Morale doveva essere quella di tutelare e diffondere la cultura e la lingua italiane nel mondo ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madrepatria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana. Una missione che non è mai cambiata. "La Dante Alighieri non è né letteraria né politica, ma è qualche cosa di più nobile e di più alto: è una società nazionale che raccoglie tutti i partiti, che si propone non di aggredire alcuno, ma difendere ciò che è il nostro patrimonio più caro e la nostra speranza, la lingua e il sentimento della nazionalità italiana". Queste le parole che Carducci pronunciò nel 1890 a Bologna durante l'inaugurazione del Comitato locale della nobile istituzione.

Omaggio di Catania al sindaco Pizzarelli

Una importante figura di libero muratore che la Massoneria etnea ha ricordato il 29 novembre deponendo una corona di alloro sulla sua tomba

Tanti i fratelli dell'Oriente di Catania appartenenti alle numerose e vivaci logge della città che il 29 novembre, dinanzi alla tomba situata nel viale degli uomini illustri del Cimitero monumentale della città, hanno ricordato, a 98 anni dalla scomparsa, Giuseppe Pizzarelli, che fu tre volte sindaco nel 1886, nel 1888 e nel 1910 (per la precisione due in veste ufficiale, perché il primo incarico non venne ratificato essendo durato pochi mesi) e che fu ai vertici della Massoneria etnea dal 1880 al 1923. A lui è intitolata anche una loggia. A guidare le nutrita delegazione che ha voluto rendergli omaggio il presidente circoscrizionale Antonino Recca. La cerimonia, nel corso della quale è stata rievocata la figura di questo straordinario libero muratore e gli alti ideali cui si ispirò sempre, è culminata nella deposizione di una corona di alloro sulla lapide marmorea, sovrastata dal busto che lo ritrae e di un bouquet di fiori, un pensiero del fratello Raffaele Mansi, presidente del Collegio Cathanae del Rito Simbolico Italiano, di cui Pizzarelli fu alto esponente.

Monumento a Pizzarelli, tre volte sindaco della città

Amato dai suoi concittadini, di cui ebbe a cuore istruzione e condizioni sociali, è entrato nella storia di Catania per aver contribuito al lustro e al prestigio della comunità. Contemporaneo del grande Ernesto Nathan, Pizzarelli si distinse nella retta amministrazione della cosa pubblica. Diede alla città il primo piano regolatore, a promuovere l'istituzione della Società dei macelli normali catanese (1891) e impresse forte impulso alla Scuola serale di Arti e Mestieri, che aveva sede nell'Ospizio di Beneficenza. Nel 1905 divenne presidente delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Su sua proposta il Consiglio comunale deliberò per acclamazione, il 18 novembre 1911, lo stanziamento di una somma di 5.000 lire quale sussidio in soccorso delle famiglie e dei feriti nella guerra di Tripolitania. Fu lui a far collocare all'altezza della biforcazione in cui confluiscono la via Etnea e la via Caronda, il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera dell'amico e massone Ettore Ferrari, scultore e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1904 al 1917, inaugurato nell'ottobre del 1912, mentre Catania ospitava il XXIII Congresso della Società nazionale Dante Alighieri. Nell'anno del cinquantenario dell'Unità nazionale (1911) ricevette nella sua città Vittorio Emanuele III e la regina Elena, insieme al primo ministro Giovanni Giolitti. Nel gennaio del 1912 coordinò e guidò i solenni funerali del Vate della poesia laica e anche lui massone Mario Rapisardi. I fratelli catanesi e siciliani nel centenario del suo passaggio all'Oriente Eterno si accingono a ricordarlo anche con una serie di studi. (in collaborazione con Francesco Giordano)

Statua di Garibaldi, opera di Ettore Ferrari

Logge S. Giorgio

A Reggio Calabria l'officina di Ragusa

La San Giorgio n. 1265 all' Oriente di Reggio di Calabria ha organizzato una tornata rituale in grado di Apprendista presso la Casa massonica della città della Fata Morgana di Via Palamolla. Presenti numerosi fratelli della San Giorgio e il Drago n. 759 all' Oriente di Ragusa. Le due officine, accomunate dalla identità dei rispettivi titoli distintivi e dalle due aree territoriali di provenienza nelle quali San Giorgio è indicato come Santo patrono, hanno cominciato un percorso che culminerà in un gemellaggio o meglio gemellanza come ha sottolineato il maestro venerabile della San Giorgio calabrese Francesco Puntillo. Presenti ai lavori il Gran Maestro Aggiunto Tonino Seminario; i presidenti dei Collegi Circoscrizionali della Calabria, Maurizio Maisano e della Sicilia Antonino Recca; i grandi ufficiali Gianfranco Fragomeni e Nino Marcianò; il giudice di corte centrale Sergio Florio, i garanti d'amicizia Giuseppe Mazzetti del Vermont, Carmelo Nucera del Goias, Tonino Nocera del Cearà. Nel corso della tornata Demetrio Labate e il fratello onorario Mauro Campello hanno tracciato una tavola sul valore simbolico del gemellaggio tra "fratelli diversi", prendendo come modello di riferimento il mito di San Giorgio e il Drago. Tutti i partecipanti hanno manifestato il loro entusiasmo per questa iniziativa che unirà non solo due officine, ma addirittura due Orienti e due Circoscrizioni, come ha rimarcato in conclusione il Gran Maestro Aggiunto Seminario. Il 5 febbraio 2022 è prevista una tornata presso l'Oriente di Ragusa e il 23 aprile 2021 presso l'Oriente di Reggio Calabria dove sarà pertanto sancito il gemellaggio (gemellanza) che come ha ricordato il presidente Recca è un legame "per sempre".

Sullo scaffale

Breviario del Libero Pensiero

"Seguita a costruire" è il titolo dell'ultima fatica di Carlo Petrone, un Breviario del Libero Pensiero stampato nel luglio del 2021, alla quarta edizione riveduta ed ampliata, a due anni dalla fondazione della loggia Libero Pensiero n. 1536 all'Oriente di Taranto; una pubblicazione, questa, che segue la prima del 1996, la seconda del 2003 in occasione del XXX anniversario della fondazione della R.L. 856 all'Oriente di Taranto, la terza del 2005 in occasione del Bicentenario del Grande Oriente di Taranto – Palazzo Giustiniani.Quanto ai contenuti l'autore dimostra una conoscenza profonda ed appropriata di tutto quanto possa essere utile per meglio conoscere, se non percorrere, il libero pensiero suddividendo quelli che chiama momenti di serena lettura e che sollecitano riflessioni, in circa settanta utili suggerimenti fatti da poesie, aforismi, massime, meditazioni. Nel leggere questo Breviario si deve apprezzare soprattutto la tecnica del coinvolgimento utilizzata da Carlo Petrone ossia un modo peculiare di proporre Versi Aurei di Pitagora, uniti a brevi sprazzi di pensiero di Kipling, Tagore, Brecht, Monacci, Zago e tanti altri frammisti ad aforismi, massime e poesie di autori come Kalil Gibran, Wolfang Goethe, Salvatore Quasimodo, Trilussa, Totò e Gioacchino Belli.In definitiva una modalità di coinvolgimento attraverso brevi flash che ripropongono valori, ideali e volontà filantropiche. Nel volume, tra le altre cose, si intravede chiaramente anche il tentativo di affrontare argomenti più specialistici quali l'appartenenza e la ragion d'essere della fratellanza, l'ascesi massonica, il grembiule del Maestro, argomenti che segnano momenti di comunione di vita con vita e che hanno sempre bisogno di essere alimentati da nuova linfa. Un testo, in definitiva, che può essere letto in qualsiasi momento ed in qualsiasi circostanza, in particolare se si è animati da una profonda volontà di percorrere la via della conoscenza proprio per seguire il consiglio posto dall'autore nel titolo, ossia seguita a costruire. Da ricordare che Carlo Petrone ha al suo attivo prima di questa ultima fatica anche: La libertà del massone all'ombra del pregiudizio (2018), Alchimia. Note sull'arte della trasformazione (2018), Pensiero Libero ed identità europea (2019). (Giuseppe Giordano Liberi e Coscienti n. 260 Lecce)

La nostra storia

La Massoneria alla Spezia

È da poco uscito il libro delle Edizioni Giacché «La Massoneria alla Spezia dal Settecento all'avvento del fascismo. I protagonisti della storia» opera della studiosa Laura Lotti che ripercorre, con l'ausilio anche di fonti inedite, la storia della Massoneria spezzina, attraverso le gesta di quei «fratelli» giacobini, carbonari,

mazziniani e garibaldini, socialisti e repubblicani che hanno segnato la storia politica e culturale del nostro comprensorio. Una ricerca che rivela le vicende umane e politiche di questi uomini e i contatti tra fratelli liguri, toscani ed emiliani, nel periodo che va dal ‹700 alla messa al bando sotto il fascismo. Una ricostruzione storica basata sulla consultazione di documenti d'archivio e giornali d'epoca, tra cui un periodico assai raro: «La Luce repubblicana», proveniente da un archivio privato a cui l'autrice ha avuto accesso, contenente tra le altre cose l'elenco che ritroviamo nel corposo indice dei nomi del libro dei tanti massoni che finanziavano il giornale. Dalle logge ufficiali iscritte al Grand'Oriente d'Italia, alle società operaie di mutuo soccorso, ai circoli massonici irregolari diffusi alla Spezia soprattutto nell'800, il libro ha per protagonisti operai e studenti, che hanno combattuto peri loro diritti e per la libertà di pensiero in vari periodi storici. (*fonte il Secolo XIX*)

Talismani

Romanzo e non solo

Non è solo un romanzo storico, "Talismani" di Davide Pelliccioni appena pubblicato da Albatros è anche una guida iniziatica, che si ispira ai temi trattati durante i lavori di loggia, e al tempo stesso un viaggio alla ricerca di Dio e dell'assoluto attraverso testi sacri e filosofici di "una bellezza che è riduttivo definire sublime" e che sono, essi davvero, autentici talismani che hanno il potere di aprire la mente, indicare la via, cambiare il mondo…da Platone all'Interrogatio Johannis, dal Libro dei due principi ai Vangeli canonici, gnostici e apocrifi, dalla Cabala ad Ermete Trismegisto. Il racconto è ambientato nella Linguadoca del 1200-1300, durante le crociate contro i Catari, nella Firenze pre-Rinascimentale di Cosimo De Medici e del monaco Leonardo da Pistoia e ai giorni attuali, nell'Isola d'Elba. E ha inizio conGuillaume, un giovane cataro al quale il padre, il perfecto Amaury, affida il compito di nascondere e custodire prima che la città di Lavaur dove vivono venga invasa, alcuni preziosi manoscritti… Il libro ad oggi ha ricevuto due prestigiosi riconoscimenti: il premio letterario

Argentario e il Premio internazionale di poesia, letteratura ed arte visuale "Ascoltando i silenzi del mare". Prima di "Talismani", Pelliccioni ha pubblicato "I custodi del Vello" (Myra edizioni 2016) dedicato al mito e alla metafora degli argonauti, e"Frammenti di massoneria elbana" scritto assieme ad un fratello, frutto di ricerche e indagini sul campo, donato agli ospiti in occasione della festa per il 50° anniversario della loggia Nuova luce dell'Elba n.152 all'Oriente di Portoferraio.

Siena

Inaugurata piazza 20 Settembre

È stata inaugurata il 27 novembre, in viale Vittorio Veneto a Siena, alla presenza del sindaco Luigi De Mossi e dell'assessore alla Cultura Sara Pugliese, Piazza 20 Settembre 1870. Il luogo pubblico è stato intitolato alla data della storica breccia di Porta Pia, l'episodio del Risorgimento che sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia e decretò la fine dello Stato Pontificio quale entità storico-politica. Presenti rappresentanti dell'Archivio di Stato di Siena, della Biblioteca Comunale degli Intronati, dell'associazione Libero Pensiero Giordano Bruno e del Grande Oriente d'Italia.

La riflessione

Tra ragione e storia

Il volume "Libertà d'espressione: ragione e storia" del giurista Francisco Javier Ansuategui Roig, a cura di Alessandro Di Rosa (Giappichelli) tratta il tema della libertà d'espressione, affrontandolo da una duplice prospettiva. In chiave di ricostruzione gius-filosofica, le riflessioni di Spinoza, Milton e Locke sono analizzate come le tre proposte moderne che permettono di dare fondamento a questa nozione. Esse consentono, successivamente, un'indagine di tipo genealogico circa la *positivizzazione* della libertà d'espressione all'esito di processi storici quali le rivoluzioni inglesi del XVII secolo, l'indipendenza delle colonie dell'America del Nord e l'esperienza della Francia rivoluzionaria. Con riferimento ai dilemmi della teoria giuridica contemporanea, l'opera include poi una riflessione sul modello liberale, ricercandone gli elementi peculiari, i quali vengono rimessi in discussione nell'elaborazione finale di alcune linee di analisi delle condizioni di esercizio della libertà d'espressione nella contemporaneità, valutando in maniera critica il ruolo di Internet e il fenomeno del discorso d'odio.

Saggi

Diritti umani La storia

Intorno al 2110 a.C. il re mesopotamico Ur-Nammu promulga un sistema di leggi che sancisce i diritti

dei membri più deboli della società: orfani, vedove e poveri. Tre secoli dopo il sovrano babilonese Hammurabi emana un codice in cui viene riconosciuta agli schiavi e alle donne la personalità giuridica. Nel 1222 Sundjata Keïta, primo imperatore del Mali, proclama "ai quattro angoli del mondo" l'abolizione della schiavitù e il rispetto dei valori inalienabili della vita umana, della libertà individuale, della giustizia e della solidarietà.
Sono occorsi molti secoli e diverse rivoluzioni perché questi princìpi di validità universale fossero ripresi dall'Occidente e riformulati nelle varie "Dichiarazioni dei diritti dell'uomo", che hanno profondamente segnato la formazione della coscienza collettiva contemporanea. Eppure, ancora oggi nelle nostre democrazie, che si fregiano di Carte costituzionali liberali e garantiste, non mancano scenari desolanti di brutale sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di diritti calpestati, mentre stanno nascendo nuove forme di schiavitù, più subdole ma non meno disumane di quelle di un tempo. Convinto che solo alla luce del passato è possibile guardare in modo costruttivo al presente, Louis Godart, studioso di civiltà antiche, ripercorre in questo libro La libertà fragile: L'eterna lotta per i diritti umani (Mondandori) le fasi cruciali della guerra millenaria condotta dagli "apostoli dell'homo socialis" contro ogni tipo di sopraffazione e di ingiustizia. Autori e pensatori quali Eschilo, Sofocle, Nicolas de Condorcet e Jean-Jacques Rousseau, insieme a coloro che hanno voluto cancellare gli orrori della seconda guerra mondiale, sono solo alcuni dei protagonisti di una storia che è iniziata oltre 4000 anni fa e ha generato diverse concezioni del diritto, tutte però accomunate dalla ricerca di una legge "giusta": dal testo scolpito sul Cilindro dell'imperatore persiano Ciro il Grande (539 a.C.) fino alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo firmata a Roma nel 1950, passando per quelle autentiche pietre miliari che furono la Magna Charta Libertatum, imposta nel 1215 dai baroni inglesi al loro sovrano, e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino partorita dalla Rivoluzione francese. Si tratta di un cammino tutt'altro che lineare, irto di ostacoli e contrassegnato da esaltanti successi e brucianti sconfitte, e che tuttavia deve assolutamente continuare perché, ricorda Godart, la conquista dei diritti umani non è mai un risultato acquisito, ma l'obiettivo di una lotta che non conosce tregua.

Dante 700

In mostra a Napoli

Il Palazzo Reale di Napoli celebra Dante Alighieri con tre importanti tele raffiguranti episodi della Divina Commedia, eseguite dal pittore Tommaso De Vivo, allestita negli spazi della "Galleria del Genovese" (fino al 1° marzo 2022) e curata da Mario Epifani e da Andrea Mazzucchi. I dipinti esposti vennero realizzati per Vittorio Emanuele II, in vista il sesto

centenario della nascita del Sommo Poeta (1865) e successivamente furono collocati tra il Palazzo Reale, la Biblioteca Nazionale e la Reggia di Caserta. Nell'anno di Dante 700 il ciclo di de Vivo, restaurato, è riunito nella sede originaria a confronto con altre testimonianze della fortuna di Dante nell'arte napoletana intorno alla metà dell'Ottocento. Dal celebre dipinto di Domenico Morelli raffigurante Dante e Virgilio nel Purgatorio (1844), all'album di litografie di Antonio Manganaro che illustra in tono satirico L'Esposizione marittima visitata da Dante e Virgilio (1871). Il percorso di visita, allestito dall'architetto Lucianna Iovieno, è arricchito dalle proiezioni multimediali, realizzati da Stefano Gargiulo (Kaos Produzioni) che illustrano, attraverso immagini tratte da codici miniati, il viaggio di Dante nell'aldilà. "Questa mostra inaugura l'attività espositiva del nuovo museo autonomo del Palazzo Reale di Napoli in ambienti appositamente allestiti in prossimità dell'Appartamento Storico – ha annunciato il direttore Epifani –. Con questo affondo sulle collezioni nel periodo del Regno d'Italia ha inizio il lavoro di indagine preliminare a un intervento di revisione dell'allestimento dell'Appartamento, basato sugli inventari storici". In uno spazio espositivo per la prima volta aperto al pubblico la mostra è organizzata in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", la Biblioteca Nazionale di Napoli, l'Archivio di Stato e la Reggia di Caserta. Il catalogo, pubblicato da Editori Paparo, inaugura la nuova serie dei "Quaderni di Palazzo Reale", dedicata all'approfondimento di specifici temi legati alla storia del Palazzo e delle sue collezioni (fonte Ansa).

Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948 data memorabile

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita a Parigi, con la risoluzione 217A approvò la Dichiarazione Universale dei diritti umani. Fu una grande conquista di civiltà, che il mondo intero ricordaogni anno in questa data,

scelta nel 1950 per celebrare quell'evento. Una conquista, alla quale la Massoneria contribuì fortemente e la cuiforza motrice, in qualità di presidente e di membro con maggiore influenza della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, fu Eleanor Roosevelt, moglie di Franklin Delano Roosevelt,libero muratore, eletto presidente degli Stati Uniti nel 1933. Eleanor nel 1946fu nominata delegato presso le Nazioni Unite dal Presidente Harry Truman, anche lui massone, che salì alla Casa Bianca dopo la morte di Franklin Roosevelt nel 1945. In qualità di capo della Commissione per i Diritti Umani, Eleanor Roosevelt svolse un ruolo molto importante nella formulazione della Dichiarazione. Degli allora 58 membri dell'Assemblea dell'Onu 48 votarono a favore del documento - Afghanistan, Argentina, Australia, Belgio, Birmania, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Francia, Grecia, Guatemala, Haiti, Islanda, India, Iran, Iraq, Libano, Liberia, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Nicaragua, Norvegia, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Siam, Svezia, Siria, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Turchia, Uruguay e Venezuela - 8 paesi si astennero - Arabia Saudita, Bielorussia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Russia, Sudafrica e Ucraina - 2 paesi non parteciparono al momento del voto: Yemen e Honduras, nessun paese votò contro. Il documento, che è alla basedi molte delle conquiste civili del XX secolo, ha come fontei Quattordici punti redatti dal presidente Woodrow Wilson nel 1918 e i pilastri delle Quattro Libertà enunciati da Franklin Delano Roosevelt nella Carta Atlantica del 1941. La Dichiarazione costituisce anche l'orizzonte ideale della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre del 2000 e che dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il primo dicembre 2009 ha valore legalevincolante per i Paesi della Ue. Diviso in sette capitoli, la dichiarazione enuncia nel preambolole cause storiche e sociali che portarono alla sua stesura. Gli articoli 1-2 stabiliscono i concetti basilari di libertà ed eguaglianza; Gli articoli 3-11 stabiliscono altri

diritti individuali; Gli articoli 12-17 stabiliscono i diritti dell'individuo nei confronti della comunità; Gli articoli 18-21 sanciscono le libertà fondamentali (libertà di pensiero, di opinione, di fede religiosa e di coscienza, di parola e di associazione pacifica);Gli articoli 22-27 sanciscono i diritti economici, sociali e culturali; I conclusivi articoli 28-30 definiscono aspetti generali ed ambiti in cui non possono essere applicati, in particolare che non possano essere usati contro i principi ispiratori della dichiarazione stessa.Il testo dellaDichiarazione è disponibile nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè cinese, francese, inglese, russo e spagnolo.

Spagna

La Massoneria e la Costituzione

Il 6 dicembre si è celebrato il Giorno della Costituzione spagnola entrata in vigore nel 1978. Sotto la protezione dell'articolo 22 di questo testo, che regola il diritto di associazione, la Massoneria spagnola ha vissuto il periodo di protezione e protezione più lungo della sua storia nel paese. Lo sottolinea El Oriente, la newsletter della Gran Loggia di Spagna ricordando il percorso pieno di ostacoli e incertezze, che precedette l'approvazione della norma. Furono proprio alcuni liberi muratori, viene ricordato, a chiedere che venissero espressamente vietate le associazioni segrete, affinchè non ci fossero malintesi sulla natura della Massoneria e sulla autorevolezza della sua immagine, ben diversa da come l'aveva dipinta la propaganda franchista. E quei fratelli avevano ragione. Nel 1979 un gruppo di liberi muratori chiese senza successo l'iscrizione nel Registro Nazionale delle Associazioni del Grande Oriente di Spagna. A differenza del Partito Comunista, legalizzato nel 1977 dal governo, la Massoneria spagnola dovette lottare contro l'Ordine degli Avvocati per ottenere il suo riconoscimento. Pri-

ma presso la Corte Nazionale e poi presso la Corte Suprema. La sentenza definitiva venne pubblicata il 3 luglio 1979. La difesa si appellò ai diritti garantiti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalla nuova Costituzione spagnola. L'Ordine degli Avvocati, appigliandosi alla mancanza di sviluppo legislativo del Diritto di associazione, cercò di dimostrare il carattere di segretezza della Massoneria. Ma la Suprema Corte respinse ogni argomentazione in tal senso, definendola infondata e con a sentenza 47.103, voltò finalmente pagina riconoscendo alla Massoneria lo status di associazione e ordinandone la registrazione nell'apposito elenco.

Il terremoto del 1908

Sulle due sponde dello stretto i fratelli di Calabria e Sicilia hanno reso omaggio con una doppia cerimonia alle vittime del violento sisma

I Collegi della Calabria e della Sicilia e gli Orienti di Reggio di Calabria e Messina hanno reso omaggio il 19 dicembre alle vittime del terremoto del 1908 con una doppia cerimonia, semplice ma sentita, che si è tenuta contemporaneamente sulle due sponde dello Stretto e che è stata sugellata da una video chiamata tra i due presidenti dei Collegi, Nino Recca (Sicilia) e Maurizio Maisano (Calabria). Con loro erano Natale Previti, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabile dell'Oriente di Messina e Antonio Borrello, residente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell' Oriente di Reggio di Calabria). Un'ideale catena d'unione tra cuori fratelli; un abbraccio tra le due rive separate dal mare e tra l'Italia e il mondo. Perché quel terribile dicembre 1908 l'Italia e il mondo furono a fianco dei terremotati. La terra tremò subito dopo natale, all'alba del 28 dicembre.

Al sisma seguì un violentissimo maremoto che devastò Messina e Reggio di Calabria. Le due città e molti centri della provincia furono distrutti: migliaia i morti. Ebbe inizio una vera e propria gara di solidarietà alla quale parteciparono anche il Grande Oriente d'Italia e molte Comunioni massoniche del globo. Il presidente degli Stati Uniti d'America,Theodore Roosevelt, inviò un cablogramma al re d'Italia Vittorio Emanuele III per esprimere la "sincerest sympaty" degli Stati Uniti d'America. Dispose che una

IL GIORNALE D'ITALIA

Il gravissimo terremoto in Calabria ed in Sicilia

Scene angosciose - Una notte di terrore - Morti e feriti - Edifici rovinati - Paesi distrutti - Il Re

Le prime notizie a Roma

DAI LUOGHI DEL DISASTRO

In Calabria

350 morti accertati

Venti paesi distrutti

Messina e di Calabria, 8 settembre.

Notizie da Pizzo

La notizia del terribile sisma che devastò Sicilia e Calabria fece in breve tempo il giro del mondo

squadra navale americana raggiungesse l'area dello Stretto da Suez dove si trovava. Immediata fu anche l'azione di soccorso dei marinai russi: ai quali la città di Messina ha dedicato un monumento. La giunta del Goi, presieduta dal Gran Maestro Ettore Ferrari, aprì una sottoscrizione per le vittime versando la somma di 100.000 lire, ordinò alle logge della Comunione di portare il lutto per tre tornate e inviò loro questo messaggio: "Al grido di dolore, alla spaventevole enormità del disastro risponda il gran cuore della Massoneria". Così fu ?".

Tra le Logge d'Italia che aderirono alla sottoscrizione del Grande Oriente o versarono direttamente somme a Comitati o alla stampa locale: Avvenire e Concordia, Firenze; Domenico Mauro, San Demetrio Corone; Nino Bixio, Viterbo; Ausonia e Cavour, Torino; Carlo Pisacane, Salerno. Aderirono anche Logge estere come la Giuseppe Garibaldi, New York. In seguito, il Gran Maestro Ettore Ferrari avrebbe visitato le zone terremotate. L'ex Gran Maestro Ernesto Nathan sarebbe stato nominato componente del (CCS) Comitato Centrale di Soccorso dei danneggiati del terremoto. Inviarono messaggi di fraterna e affettuosa vicinanza il Grande Oriente Lusitano Unito, il Grande Oriente Supremo del Brasile, il Grande Oriente di Francia, la Grande Loggia Tre Globi di Berlino. Colpisce quanto scrisse il Gran Maestro Junck del Supremo Consiglio Massonico del Luxemburgo "Noi ricordiamo sempre i Fratelli entusiasti e simpatici di Calabria e Sicilia che abbiamo conosciuto all'epoca delle Grandi Feste di Roma del 1905. Quanti di essi saranno fra le vittime o soffriranno per la perdita dei loro parenti. La comunità ebraica di Venezia inviò un'offerta in denaro e donò vestiario. A Modena la locale comunità ebraica organizzò una conferenza

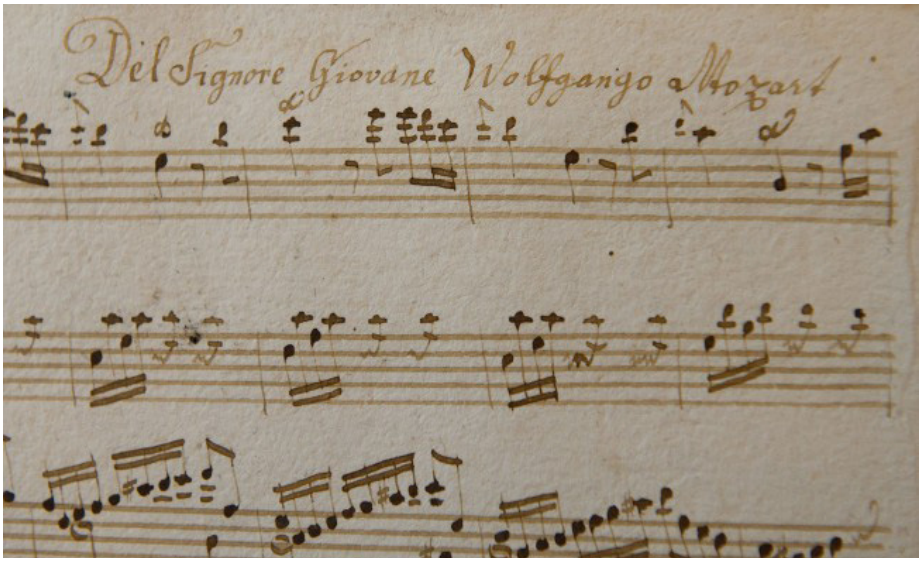
Il divino maestro

Duecentotrenta anni fa moriva Mozart. La sua musica sublime è ricca dei fermenti e degli ideali del secolo dei Lumi e della Massoneria

Il 5 dicembre del 1791 moriva a ViennaWolfgang Amadeus Mozart, tra i più grandi geni della storia della musica e tra i compositori più prolifici. Era nato a Salisburgo il 27 gennaio 1756 ed era stato iniziato in Massoneria il 14 dicembre 1784 nella loggia Zur Wohltatgkeit della capitale austriaca. Fu elevato poco dopo al grado di Compagno nella loggia Zur wahren Eintracht. Ma non si hanno notizie precise sul suo passaggio al grado di maestro, anche se in alcune letterefa riferimento a questa esperienza rituale. Mozart compose l'opera K 468 quando suo padre divenne compagno; la K483 e 484 in occasione della cerimonia di unione della sua loggia con altre due officine viennesi; la K 623 per l'inaugurazione di un tempio verso la metà del suo ultimo anno di vita, quando ormai le sue condizioni di salute erano molto peggiorate. "Venite o fratelli. Abbandonatevi completamente – recita il testo – alla coscienza della vostra felicità, che mai possiate dimenticare di essere massoni".

Mozart bambino

In una delle sue ultime riunioni di loggia, una sera di novembre del 1791, diresse "Una piccola cantata massonica". Ma la sua maggiore opera massonica è sicuramente "Il Flauto Magico", "Die Zauberflote", un'opera lirica ricca di simboli propri della Libera Muratoria. Una fiaba che pone al centro del racconto musicale i viaggi iniziatici di Tamino, il protagonista pronto a sacrificare anche il suo amore, pur di rispettare il silenzio (premessa essenziale per percorrere la via iniziatica) che gli aprirà le porte del Tempio. Porte che invece rimarranno chiuse pe, che non è in possesso dei presupposti che si richiedono al profano per varcare la soglia della loggia. Sullo sfondo il contrasto fra il bene e il male, approfondito in moltissime delle sue sfaccettature, e tra l'essere e all'apparire. La Regina della Notte, ad esempio, non è affatto la figura positiva che sembra all'inizio e Sarastro non è malvagio, come si è portati a credere, ma è il saggio custode della tradizione iniziatica, che sottrae la principessa Pamina alla cattiva madre, appunto la Regina della notte, per salvarla. Mozart mise in scena il Flauto Magico, il 30 settembre del 1791 al Theater auf der Wieden di Vienna, appena due mesi prima



Spartito Mozart

Mozart

di morire, eredità spirituale questa consegnata ai posteri con l'ausilio del baritono e attore, suo fratello di loggia, Emanuel Schikaneder, che ne curò il libretto e impersonò Papageno. L'appartenenza di Mozart alla Massoneria non è mai stata troppo gradita al mondo cattolico, che riconoscendo l'indiscussa grandezza del grande genio austriaco, ha cercato di ridimensionare o addirittura negare il suo legame con la Libera Muratoria, con qualche eccezione. Un approccio soft, dal quale si è discostato fortemente, in tempi recenti, il priore di Santa Croce a Firenze, che nel dicembre del 2019 ha messo al bando dalla Basilica un concerto mozartiano, facendo intendere di non gradire in chiesa musica composta da un eretico. Una decisione che suscitò molte fortissime polemiche e in merito alla quale intervenne anche il Gran Maestro Stefano Bisi. "Escludere e vietare la sublime opera di Mozart nel Tempio per la sua militanza muratoria ci pare ridicolo e persino offensivo per tutti gli uomini di buona volontà che amano solo e innanzitutto la grande musica classica, che non guardano con pregiudizio alcuno alle scelte fatte in vita da nessun genio, e non pensano affatto che le sue note celestiali possano nuocere all'animo di ognuno o turbare addirittura quello dei padri francescani", sottolineò il Gran Maestro, ricordando che la Bellezza di Mozart è talmente immensa e universale che persino Joseph Ratzinger, Benedetto XVI, oggi Papa Emerito, di certo uno che ha mai concesso aperture alla Massoneria dai tempi in cui era Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ama suonare sin da quando era ragazzo le note dello straordinario compositore.

Da segnalare per gli appassionati l'uscita recente di due libri molto diversi tra loro, ma molto interessanti sul grande compositore austriaco. *Mozart. Le cronache* a cura di Marco Murara (Zecchini editor con la presentazione di Angelo Folletto), una sorta di monumentale biografia in due volumi, 1628 pagine, raccontata attraverso oltre duemila documenti dal 1756 al 1792, un eccezionale viaggio lungo tutto l'arco biografico di Mozart, alla scoperta di come egli e la sua musica apparvero ai contemporanei. La voce narrante è fatta di libri, giornali, diari, appunti di viaggio, lettere, documenti ufficiali, prime edizioni, sullo sfondo di un affascinante quadro del secondo Settecento europeo. Le cronache costituiscono la tappa finale del viaggio che l'editore Zecchini ha intrapreso tra le fonti primarie della biografia mozartiana, dove alle Lettere si accostano il Diario di Nannerl (a cura di Olimpio Cescatti) con l'intervista che la sorella diede sul fratello, e soprattutto la Biografia di Georg Nikolaus Nissen (presentazione di Armando Torno), il primo ritratto nella storia del compositore, firmato dal diplomatico danese, nonché secondo marito di Costanze, pubblicata a Lipsia nel 1828. Altro saggio imperdibile è l'ultimo di Lidia Bramani, scrittrice e musicologa, dal titolo "Le nozze di Figaro: Mozart massone e illuminista" (Il Saggiatore). Un libro racconta il grande genio della musica al di là dell'immagine cristallizzata dell'eterno enfant prodige preso solo dalla sua arte, folle e sregolato nel suo inconsapevole talento. Mozart, svela la studiosa, non era svagato o ingenuo. D'indole brillante e multiforme, era perfettamente immerso nel suo tempo: sensibile ai fermenti che ispiravano gli ultimi fulgori del Secolo dei Lumi, aveva una biblioteca ricchissima con testi all'avanguardia e frequentava le personalità più illustri dell'epoca; era in sintonia con i princìpi riformatori dell'assolutismo illuminato dell'imperatore Giuseppe II e manteneva intensi rapporti appunto con le logge massoniche viennesi e tedesche, nutrendosi dei loro ideali di tolleranza etica, religiosa e politica, di uguaglianza fra i sessi e fra le classi, arrivando persino a progettare di fondare una società segreta ispirata agli stessi valori.